Riflessioni dell'anno 2024	
Giorno	**Riflessione**
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento "Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all´Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani". Lasciamoci invadere da questa immagine dell'Apocalisse, entriamo anche noi in mezzo a questa moltitudine e osserviamo come essi siano dritti in piedi, cioè risorti in Cristo, abbiano la veste bianca perché ormai puri dal peccato e tengano palme nelle mani, perché sono morti a causa della fede. Essi cantano "del Signore è la terra e quanto contiene:il mondo, con i suoi abitanti". Il Signore Gesù li avvolge nel suo amore di giustizia, a loro dice: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Come potremo allora non rallegrarci in questo giorno, ricordando quale sarà la nostra destinazione? San Giovanni afferma giustamente "quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio", anzi ciò che saremo è nascosto in Dio, ma certamente lo vedremo faccia a faccia. Nulla allora possiamo temere, nemmeno la morte, anzi, proprio attraverso essa sarà il passaggio obbligato per giungere a questa pienezza. Come il nascituro che spinge e scalpita nel grembo della madre per entrare nella vita, così anche noi sospiriamo a questo incontro con il Signore: sarà gioia piena, sarà vera vita.

02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Giobbe nella prima lettura ripone la speranza in Dio. Dopo essere stato abbandonato da tutti, persino dagli amici più intimi, cosa che può accadere quando avvengono disgrazie, si fida ancora di Dio. Definisce il Signore, il suo redentore che si ergerà sulla polvere della solitudine, dell'abbandono. Ha fiducia che ritornerà a vivere. Gesù riprende questa speranza e afferma che "tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me", egli non lo respingerà, non lascerà nella disperazione chi si affida a Lui. Anzi, promette che chi si affida a Gesù verrà a Lui, sarà accolto. Egli è venuto a compiere la volontà del Padre, cioè che "nessuno si perda". L'amore di Gesù donerà la vita al fedele perché Egli "lo risusciti nell´ultimo giorno". Noi abbiamo questa certezza, che cioè Dio Padre in Gesù ci ama e vuole la vita per noi. Egli ha riversato nei nostri cuori, nella nostra stessa vita umana il suo amore per mezzo del suo Spirito Santo che ci è stato dato. Non ci potrà essere tolto e già fin da ora siamo salvati e redenti, però nella speranza, perché ancora viviamo in questa vita. Chi è morto è ormai morto in Cristo e vive la vita nuova da risorto, dove non ci sarà più dolore o pianto o sofferenza, ma è già nell'abbraccio eterno del Padre.
03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento L'amore verso Dio non può essere disgiunto dall'amore verso il prossimo. Anche la modalità è simile, infatti dal brano del Deuteronomio si dice di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, cioè con la totalità della persona umana. L'amore verso il prossimo è simile perché amarlo come sé stessi ha proprio questo significato, con la totalità di sé stessi. Quindi non è più questione di precetti e regole da ottemperare, ma una propensione: deve diventare naturale. Chi è amato non può che rispondere con l'amare. Cristo ha amato in questo modo, donando tutto sé stesso e come se ci avesse detto: "ti amo da morire". Infatti, Egli è morto per noi, ha offerto sé stesso per renderci liberi e fare di noi nuove creature in Lui. Rispondiamo a questo amore con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le nostre forze, cioè con la nostra persona umana, amando chi è accanto a noi, facendoci "prossimi".

04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l´aveva invitato:«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio.Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento Continuiamo la riflessione sull'amore che abbiamo iniziato ieri. La relazione verso il prossimo deve essere disinteressato, senza secondi fini, senza cercare un tornaconto. In effetti, così siamo amati da Dio. Il Signore ci ama a prescindere dalla nostra volontà e dal nostro impegno a migliorarci. Siamo noi che liberamente, dinanzi a questo amore, rispondiamo con l'impegno a cambiare vita. È una conseguenza, non una necessità primaria per ricevere il perdono. Quindi la nostra risposta all'amore divino è e deve essere un amore vero, senza pregiudizi, senza tornaconto, ma disinteressato, e totale dono di noi stessi, con tutta umiltà cercando il benessere delle persone che incontriamo.
05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento L'esclamazione di uno dei commensali farebbe pensare ad una risposta affermativa di Gesù. Egli invece racconta una parabola e dice: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti". Il padrone desidera che la sala sia piena, stipata di invitati, perché più persone possano godere della sua cena. Con grande sorpresa, gli invitati trovano scuse per non andare. È incredibile! Per noi può essere assurdo, ma se ci pensiamo bene anche noi possiamo trovarci nella situazione degli invitati. Essi antepongono all'invito un impegno, una necessità e una condizione che impedisce loro di recarsi a cena. Sono degli ostacoli che invece i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi non hanno. Questi ultimi, anzi, mancano di "qualcosa", così come chi è lungo le strade e le siepi, manca della prossimità con il padrone. Sono quelle persone che sentono il bisogno di riempire di senso, di vita, di personalità se stessi che possono essere pronti a lasciare ancora quello che hanno ed entrare a cenare con il Signore. Perché è proprio Gesù che ricco che era si è fatto ultimo per noi. Come dice la lettera agli Efesini: "svuotò se stessoassumendo una condizione di servo", affinché noi potessimo essere riempiti di Lui, dello Spirito Santo. Gesù "umiliò se stessofacendosi obbediente fino alla mortee a una morte di croce", perché noi, attraverso la sua morte potessimo avere la vita.

06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Quando due innamorati si amano, non è forse vero che ogni cosa passa in secondo piano? Anche gli affetti più cari? Certo, perché innanzitutto c'è la persona amata verso la quale sei disposto a donare tutto te stesso. Dio ci ama ed è disposto a morire in croce per amore, per dirci quanto grande è il suo desiderio di amore e di grazia per noi. Ecco che rinunciare alle cose, agli affetti, alla stessa vita non è più un dovere, ma una necessità, un'esigenza per amare più profondamente. Dobbiamo liberarci da ciò che ci impedisce o è di peso nel rapporto di amore, solo in questo modo saremo guidati da Dio verso la nostra pienezza, che è la pienezza anche di coloro che stanno accanto a noi. Perché se ami Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la tua mente e con tutte le forze, potrai amare il prossimo come te stesso e "risplendere come astro nel mondo, tenendo salda la parola di vita". Non siamo tristi, ma rallegriamoci nel donare noi stessi, perché il Signore è con noi.

07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento È un pastore un po' particolare quello della parabola, perché o è un personaggio avaro che non vuole perdere nessuna delle pecore o è talmente affezionato al suo gregge che anche una sola pecora perduta gli rattrista il cuore. Dio è entrambe le cose, lo afferma anche Gesù nel Vangelo di Giovanni: "affinché io non perda nessuno di quelli che mi hai dato". Anzi, aggiunge sempre nello stesso brano di Giovanni: "ma che lo resusciti nell'ultimo giorno". È una notizia fantastica! Dio ci ama così, con questa passione e legame da non volere che nessuno si perda e che tutti si salvino. Egli ha un sogno meraviglioso per tutti noi. San Paolo potrà veramente affermare, di fronte a questo amore, che egli stesso ha sperimentato nella sua vita: "tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Però c'è anche un altro passo sconvolgente in questa parabola: "lascia le novantanove nel deserto". Questo pastore è anche sprovveduto: pascola il gregge nel deserto e lascia le sue pecore in quel luogo inospitale e pieno di pericoli. L'amore è anche questo: fidarsi dell'altra persona a tal punto di lasciarla libera di scegliere in mezzo ad ogni tipo di male e tentazioni. Dio ha fiducia in noi. E noi?

08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L´amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l´amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall´amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d´olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell´amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento La prontezza di saper agire di fronte ad ogni ostacolo, di cercare delle soluzioni e di sapersi districare nei meandri del lavoro, fa di una persona umana un vincente. E nella vita dello spirito? Gesù con questa parabola ci dice che siamo molto bravi a trovare delle soluzioni ai problemi della vita umana, ma rispetto alla vita spirituale, non abbiamo la stessa prontezza e cerchiamo sempre di rimandare. Il tempo è breve, spendiamolo per le cose che sono importanti, anzi, fondamentali. San Paolo lo ricorda ai Filippesi, di orientare maggiormente gli sforzi verso ciò che conta davvero, perché la nostra cittadinanza è nei cieli. Quindi, non affatichiamoci troppo con i pensieri che ci legano al presente, anche se non dobbiamo disprezzare, ma orientiamo maggiormente l'impegno verso la vita dello spirito.

09/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Commento Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell´edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell´eternità. Come dice il Vangelo ascoltato, "Gesù si riferiva al suo corpo", parlando del Tempio di Gerusalemme. Gesù è il vero ed unico Tempio in cui si radunano tutti coloro che proclamano che "Gesù è il Cristo". "Come una chioccia ho voluto radunare tutti i dispersi di Israele", dice Gesù, per ricordare con quanta premura il suo desiderio di salvezza voglia raggiungere ogni persona umana. Perché è da Lui che sgorgherà acqua viva che zampilla per la vita eterna: Egli donerà il suo Spirito Santo. Accogliamo con gioia il suo dono, perchè Egli vuole entrare in noi per fare di noi il Tempio dello Spirito Santo. In questo modo il tempio fatto di mattoni è segno del vero Tempio di Dio che siamo noi, Chiesa di Gesù Salvatore.

10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Commento Due vedove legano il Vangelo alla prima lettura. Due atteggiamenti di fiducia che dovrebbero farci riflettere sul nostro modo di rapportarci a Dio. Se è vero che la fede è un dono, la fiducia è la risposta dell'uomo. Se le nostre sicurezze e le nostre certezze sono fondate su ciò che abbiamo, sulla nostra conoscenza, sul nostro "io", come potremo sopravvivere quando queste "cose" svaniranno? La nostra vita non è precaria e basata su volubilità, ma deve essere vera, che è un'altra cosa. La fiducia però sembra non tangibile, aleatoria, invece è molto concreta, perché è gettare la nostra vita, come la vedova al Tempio, nelle mani di chi può darci una sicurezza, una certezza. È fidarsi di una parola, anche se la realtà ci fa credere di non avere più alcuna speranza, come la vedova di Sarèpta, è sentire che quel "non temere" infonde fiducia e sicurezza nelle ombre buie della vita. Perché il Signore è fedele e giusto e non mancherà nell'adempiere alle sue promesse, come non ha mancato di realizzare le profezie incarnandosi nel seno della Vergine Maria. Attendiamo con fiducia la venuta di Cristo per la nostra salvezza: "Maràna tha", vieni Signore Gesù.
11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Commento Come vivere la fede? Perché non è tanto chiedere a Dio di accrescere la fede come "quantità", ma come "qualità". La fede non può essere separata dalle opere, dice San Giacomo, perché deve necessariamente tradursi in relazione. Coltivare i nostri gesti, affinché ci sia coerenza tra il credo che professiamo e il rapporto con chi incontriamo, con il vicino di casa al mattino, con il collega o con il compagno di scuola oppure in parrocchia con gli altri collaboratori, senza dare scandalo. Fra di noi deve esserci rispetto e amore, non tanto nelle grandi occasioni, ma in piccoli e quotidiani gesti, come ci ricorda la vedova del Vangelo di ieri. Da questo si distinguevano i cristiani, afferma gli Atti degli Apostoli, da come vivevano i loro rapporti. Irreprensibili nelle relazioni, in un rispetto vero e di fiducia e fedeli al Signore Gesù e alla sua parola. San Paolo lo ricorda al suo collaboratore Tito, ma invita anche noi ad un atteggiamento simile, perché è la base della fede, è il modo in cui il nostro credo non sono delle formule, ma è la nostra vita quotidiana: il piccolo gesto d'amore, che fa grande la fede.

12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Gesù è venuto a portare una grazia di salvezza che ci libera dal male e dalle sue passioni. Come persone libere viviamo con semplicità e amore la fede in Lui, con sobrietà, giustizia e pietà, lontani da tutto ciò che ci rende schiavi. In ogni momento, in ogni situazione, con ogni persona comportiamoci come Gesù ci ha insegnato, amando e donando il nostro tempo per il bene. Però, non pensiamo che il nostro sforzo sia importante, ma è la nostra fedeltà a Lui, perché è Dio che opera in noi cose meravigliose. Lasciamo alle spalle l'orgoglio, la vanagloria e il pensiero di dover "fare tutto noi", noi siamo servi, strumenti di bene nelle mani di Dio.
13/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Dieci lebbrosi, dieci persone bisognose di aiuto, con la vita ridotta ad essere vissuta ai margini della società, immersa nel peccato, nel male, ma chiedono a Gesù di guarirli. Alla realizzazione della loro richiesta ci si aspetterebbe che tutti rispondessero prontamente, ritornando alla fonte di chi li ha sanati per ringraziare. Invece, solo uno ritorna, e per di più straniero, uno di una fede diversa. Fa riflettere questo miracolo e ci porta alle nostre assemblee eucaristiche, cioè a quel momento che tutti insieme si ringrazia Dio, facendo memoria della morte e resurrezione di suo figlio Gesù, e comunicando al suo corpo e al suo sangue in Lui e con Lui viviamo la comunione fra noi. Ma veramente davanti ad un simile miracolo noi ringraziamo? Comprendiamo che Gesù si fa cibo per noi? Se fosse così, appena usciti dalle nostre assemblee eucaristiche, dovremmo stravolgere il mondo, ma purtroppo non è così. Ricordiamo ciò che abbiamo letto nella lettera a Tito: "quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,e il suo amore per gli uomini,egli ci ha salvati,non per opere giuste da noi compiute,ma per la sua misericordia", perché siamo stati rigenerati e rinnovati nello Spirito Santo. Siamo nuove creature in Lui, che non è un qualcosa di strano, ma Dio per mezzo del suo Spirito agisce in noi, se noi lo lasciamo agire in noi e attraverso di noi.

14/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento La breve lettera a Filèmone che abbiamo ascoltato è indirizzata ad un discepolo di san Paolo. È interessante il rapporto che l'apostolo usa per ricordare a Filèmone che diventando cristiani si è debitori verso Dio, poiché abbiamo ottenuto la grazia di essere liberati dal legame con il male, dalla schiavitù del peccato. Onèsimo che era schiavo di Filemone è ora fratello dello stesso perché uniti dal battesimo che li accomuna. San Paolo chiede questo al discepolo; di accogliere Onèsimo come fratello. Il rapporto tra padrone e schiavo, è diventato di fratellanza nel battesimo. Nell'essere immersi nella morte e resurrezione di Gesù Cristo, si diventa nuove creature, si è già rinati anche se non ancora in pienezza, poiché si vive su questa terra con i nostri limiti e i nostri difetti, ma la prospettiva è il regno di Dio. Quando verrà? Chiedono i farisei. In realtà è già qui in mezzo a noi con l'incarnazione di Gesù Cristo, ma si realizzerà alla fine dei tempi. Ora ciò che ci è chiesto, è vivere già questa nuova vita, nella consapevolezza di essere in Gesù, rinati ad una vita nuova, di cui dobbiamo sempre rendere grazie a Dio, perché Egli non solo si è fatto uomo, ma ha sofferto ed è morto in croce, rifiutato dagli uomini.

15/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell´uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell´arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell´uomo si manifesterà.In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l´uno verrà portato via e l´altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l´una verrà portata via e l´altra lasciata».Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». Commento Quando l'attesa si fa desiderare può capitare che la stanchezza prenda il sopravvento e ci si lasci attrarre da altre realtà più seducenti. Si rischia di perdere il vero obiettivo e andare sempre più alla ricerca di appagamenti immediati, ma che svaniscono rapidamente lasciando la sete nella ricerca di altre soddisfazioni. Entriamo così in un vortice che porta al senso di vuoto, perché non riusciamo a colmare la mancanza. L'autore della seconda lettera di san Giovanni richiama l'attenzione dei credenti a rimanere fermi nella fede e nella carità fraterna: queste sono le uniche certezze tangibili che non ci permettono la deriva. Gesù nel Vangelo ricorda che il rischio di finire la nostra vita nel "non senso" è molto rischioso se ci lasciamo attrarre da ciò che produce una soddisfazione immediata, ma non duratura. È difficile rimanere saldi nella fede, perché siamo immersi in una mentalità dell'immediato tutto e subito, ma la nostra vera vita ha bisogno di tempo per raggiungere il compimento, la vera realizzazione di noi stessi. Solo saldi nel Signore e fraternamente uniti fra di noi nell'amore, troveremo la vera gioia, la pienezza della vita.

16/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento Alle volte ci si aspetta dalle persone che ci vogliono bene, un contraccambio, ma se questo tarda a venire? Per tutto quello che ho fatto per lui! Già, ma questo ricompensare il bene ricevuto diventa più un dare-avere, non una gratuità. Le nostre preoccupazioni, i nostri malesseri molte volte sono dovuti ad una mancanza di risposta all'amore donato. Ma se è donato, non esige una ricompensa. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" e da Dio impariamo che il suo amore non chiede nulla e dona gratuitamente, ma nei modi e tempi che non sono i nostri. Quindi, dobbiamo anche saperci fidare di Lui, perché Egli vuole il nostro bene. Ma questa fede, la teniamo viva? E in che modo? "Se non avessi la carità", dice San Paolo, "non sarei nulla". È un cerchio che si chiude, ma anche si apre, perché il dono di noi stessi, la carità che ci tiene uniti fra di noi e a Cristo, rafforza la fiducia in Dio e dà senso alla nostra speranza.
17/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«In quei giorni, dopo quella tribolazione,il sole si oscurerà,la luna non darà più la sua luce,le stelle cadranno dal cieloe le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall´estremità della terra fino all´estremità del cielo.Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l´estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.Quanto però a quel giorno o a quell´ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». Commento Quando si parla di fine del mondo, l'immaginario umano pensa subito alle catastrofi, a tremende epidemie, a sconvolgimenti cosmici. Dio invece, attraverso Gesù, ci parla di compimento, di pienezza, di raggiungimento di una vita rinnovata e pienamente vera. Già dalle parole si comprende un clima di apertura, di serenità, di gioia. Nel Deuteronomio c'è scritto a proposito del cammino spirituale verso la terra promessa: "affinché viviate e siate felici e prolunghiate i vostri giorni nel paese che voi possederete". La pienezza della felicità è in Dio, quando gli oppressi, gli afflitti saranno consolati e "risplenderanno come stelle nel cielo", come afferma il libro di Daniele. Non sappiamo quando si compirà, ma sappiamo che è vicino, perché ormai la salvezza si è già manifestata in Gesù, con la sua morte e resurrezione. Egli ha offerto sé stesso come sacrificio per il perdono dei peccati, una volta per tutte. Questa unica offerta ci ha resi perfetti per sempre, ma essa si compirà e raggiungerà la pienezza alla fine dei tempi. Perché passerà questo mondo, cioè tutto ciò che è precario e futile, passeranno le tribolazioni, passerà il dolore, passerà persino la morte, ma "la mia parola non passerà".

18/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. Commento Un cieco, la folla e Gesù. Il cieco chiede, grida, la folla lo fa tacere, lo rimprovera e Gesù si ferma e ordina di condurgli il cieco. Noi possiamo essere ciechi quando non riusciamo più a dare un senso alla nostra vita, quando viviamo nel pessimismo e ogni avvenimento lo consideriamo un'avversità. Possiamo anche essere la folla che segue Gesù, che pensa di essere al sicuro, sulla via della perfezione, ma rischia di essere indifferente al "grido" del fratello, anche se molte volte taciuto o sommesso per timore, per vergogna. Gesù invece, solo dopo aver proseguito per un tratto, si ferma e chiede al cieco che cosa vuole da Lui. Lascia che siamo noi a riconoscere il bisogno, l'esigenza di aiuto, lascia a noi la domanda, prima di agire, perché ci lascia liberi. Siamo uomini amati dal Signore nella libertà e non nella costrizione, anche se vorremo sempre che sia Dio a risolvere i nostri problemi. Siamo persone che nella libertà possono scegliere il bene o il male, come abbiamo ascoltato dal salmo 1. Non siamo perfetti, siamo in cammino verso la perfezione. Ora noi dobbiamo progredire a seguito di conversione, di riconoscere le nostre cecità, il nostro amore diventato "freddo" e insensibile, ed affidarci al Signore. Riconosciamo i bisogni degli altri, convèrtiamoci nella carità, riconoscendo che Gesù ci ha redenti e che dobbiamo, pur nell'attesa, già vivere da risorti.

19/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand´ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch´egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell´uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Commento Il rischio di considerarci giusti, o comunque di non aver fatto nulla di male, anche se poi siamo pronti a giudicare gli altri, è di "raffreddare" il nostro amore, di chiuderlo verso sé stessi. Come dice il Signore nell'Apocalisse: "poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca". È una sentenza dura, ma va anche spiegata, infatti sempre il Signore aggiunge: "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo". La sua parola è generativa, educa, fa emergere il nostro male, lo pone in luce, affinché non rimanga nell'oscurità degenerando la nostra vita. "Sii dunque zelante e convèrtiti", questo ci chiede il Signore. Egli come a Zaccheo vuole fermarsi a casa nostra, nella nostra esistenza. Egli, come afferma sant'Andrea di Creta, viene per compiere in te la salvezza di tutti. Viene colui il quale non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza. Vi è un Dio in mezzo a te e "oggi per questa casa è venuta la salvezza".

20/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all´altro.Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d´oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d´oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d´oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l´avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d´oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Commento Il giudizio finale che viene presentato nel brano dell'Apocalisse inizia con un un trono nel cielo, e dove su quel trono Uno stava seduto. È interessante però che un arcobaleno simile nell´aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Ricorda l'arcobaleno dopo il diluvio, quando Dio afferma: "ricorderò la mia alleanzache è tra me e voi ... non ci saranno più le acqueper il diluvio, per distruggere ogni carne". È segno della clemenza divina, perché Egli vuole salvare ad ogni costo le sue creature. E che questo sia la volontà di Dio, lo conferma anche la porta aperta nel cielo. Ma chiunque può entrare? Nel vangelo Gesù racconta la parabola delle dieci mine, per ricordare che questa clemenza passa attraverso la nostra disponibilità, il nostro servizio, il nostro coinvolgimento. L'affidare ai servi le monete per farle fruttare, è segno di non tenere per sé i doni ricevuti, ma condividerli con i fratelli. Non possiamo salvarci da soli, ma solo insieme, in una condivisione che arricchisca, che porti frutti di bontà, di pace, di gioia. Allora sentiremo le parole di Gesù: "poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Il tenere per sé ciò che abbiamo ricevuto, invece, custodirlo con gelosia, per paura di perderlo è segno di paura; non si ritiene Dio come il nostro Padre, ma come un giudice spietato e severo. In questo modo che rapporto ci può essere? Non si vive che nella paura e nel terrore, isolandosi e ritenendo gli altri dei potenziali nemici.

21/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Commento Continua nel brano dell'Apocalisse la manifestazione dei segni nei cieli. "Un Agnello, in piedi, come immolato". Può sembrare strano che un agnello stia in piedi se è immolato, ma questa immagine è da collegare alle varie denominazione con cui si fa riferimento a Gesù, come quelle del testo letto. Egli è stato immolato sulla croce come un agnello ed è risorto, si è rialzato dalla morte. Lì è iniziato il giudizio finale, la fine del mondo che si compirà nel tempo. È la clemenza divina che passa attraverso la croce, la pace sospirata. La Gerusalemme del Vangelo non l'ha compreso, ma non solo quella città, in essa siamo rappresentati ognuno di noi. Gesù è venuto nel mondo, ha portato la pace, la riconciliazione con Dio. Egli ci ha visitato, ma noi l'abbiamo accolto? Riconosciamo di essere stati anche noi visitati nella nostra vita dalla parola di Dio? Come viviamo la sua presenza?
22/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell´ascoltarlo. Commento Gesù nel mezzo dei suoi nemici, non teme di affermare ciò che pensa. Sa che il rischio è alto, ma la parola di Dio deve essere testimoniata anche se scomoda. È quell'amarezza nelle viscere che sente Giovanni nell'Apocalisse, quando l'angelo gli dice di mangiare il piccolo libro. La parola di Dio, a colui che l'accoglie, anche se esigente, la riconosce come buona e favorevole alla propria vita. Quando invece viene proclamata, il profeta si rende conto che non sempre è accolta, anzi, molte volte è derisa, osteggiata, diffamata tanto da lasciare il senso di amarezza in chi l'annunicia, a causa della caparbietà di chi ascolta. È quel pianto di Gesù su Gerusalemme che abbiamo ascoltato ieri nel vangelo. Gesù però non lascia perdere, non si arrende, anche a costo della vita.

23/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c´è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C´erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. Commento Molte volte viviamo per preconcetti e pregiudizi, senza lasciarci interrogare dalla realtà e mettere in dubbio le nostre certezze. Certo, ci sono certezze e certezze. È innegabile che due più due faccia quattro, così ci sono verità fondate, ma ce ne sono altre che forse dovremmo approfondire. Gesù ai sadducei afferma che sono in errore perché Dio è il Dio dei vivi. È partendo da questa verità che si può ragionare sulla vita eterna. Noi non sappiamo come sarà, ma certo vivremo in Dio. Quello che possiamo fare è vivere già ora da risorti, da figli di Dio. Il male certo cercherà di vincere contro di noi, e riuscirà, come abbiamo ascoltato dal brano dell'Apocalisse a proposito dei due profeti, perché la morte è un elemento di tutte creature, ma la sua vittoria sarà solo in parte, perché è proprio attraverso questo "passaggio" che potremo raggiungere la pienezza della vita.
24/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Commento Gesù è re dell'universo, ma la sua gloria passa attraverso la croce. Chi ama, ama con passione, donando tutto sé stesso. Chi più di Gesù ha potuto offrire sé stesso con passione verso l'umanità intera? Questo è il suo potere, la tenerezza dell'amore, la debolezza del dono che non lascia indifferente, ma stravolge i cuori, mette in discussione le convinzioni: "il suo potere è un potere eterno,che non finirà mai,e il suo regno non sarà mai distrutto". Chi può vincere l'amore? Ascoltiamo la sua voce per divenire anche noi dono di amore. La verità che Gesù è venuto a portare nel mondo è che Dio ci ama immensamente, Egli non può tacere, ma deve comunicarlo al mondo intero.

25/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Commento La gloria di Gesù risplende nei cuori dei suoi fedeli. Chi sono i suoi fedeli se non "coloro che seguono l´Agnello dovunque vada", come afferma l'Apocalisse? Coloro che seguono Gesù, nella loro vita, cercano di imitarne il dono di sé, di donare tutto ciò di cui hanno per vivere. Ma che cosa è che ci fa vivere e che dobbiamo mettere nel tesoro del Tempio? Ciò che pensiamo siano le nostre certezze, ma anche i nostri desideri, perché sono essi in particolar modo a dare un senso, una direzione alla nostra vita. Gesù invece ci dice di fidarci di Lui, di non aver paura di perdere, di mettere nelle sue mani la nostra vita, ricordando che è Lui a dare un senso. Perché solo Lui è la pienezza e ci fa vivere, attraverso il suo amore donato sulla croce.
26/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Commento Continuiamo la meditazione sul regno di Dio. Gesù che deve regnare sull'universo, ha già iniziato, ma il suo compimento sarà alla fine di ogni cosa. Avverrà come gettando un manufatto nel fuoco: ciò che resiste rimarrà, il resto sarà cenere. Nella vita ci sono delle priorità ed altre che invece possono essere dei buoni mezzi per raggiungere la nostra realizzazione, cioè il nostro compimento, ma che sono e restano dei mezzi. Alle volte noi rischiamo di invertire i termini, come se fossero queste le uniche priorità che ci fanno vivere. Sono le belle pietre del Tempio e i doni votivi della nostra vita. Soffermarsi a guardare questi, quelli che seguono Gesù riducono tutto all'esteriorità. Il Signore invece ci ricorda che bisogna andare nel profondo e cercare ciò che dura nel tempo. La mietitura e la vendemmia dell'Apocalisse ci ricordano il valore vero di ciò che conta: i frutti dello Spirito che fanno vivere.

27/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Commento Il Vangelo oggi ci ricorda che essere cristiani non è vivere senza preoccupazioni, senza ingiustizie o senza incomprensioni, calunnie o derisioni. Il bene e il male fanno parte della vita, sia che siamo fedeli a Dio sia che viviamo come se Lui non ci fosse, e allora? Quale vantaggio ne possiamo trarre? L'Apocalisse ci presenta un'immagine che per i cristiani che vivevano le prime persecuzioni hanno il sapore della speranza, della vita: "coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi". Certo, non possiamo pensare di vincere il male con le nostre forze, ma è Gesù che ha vinto il Maligno. Il Signore ci chiede di affidarci a Lui, questo significa far regnare Gesù nella nostra vita: riconoscerlo come l'unica e vera persona che per il nostro bene ci ama sino a donare sé stesso per la nostra libertà, la vittoria sul male. Resteremo in piedi da risorti se ci fidiamo di Lui, vivremo con speranza e coraggio qui nella nostra vita, anche nelle difficoltà e dolori, se ci affidiamo a Gesù, unico e vero Salvatore.
28/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l´attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell´uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Commento Dopo le lotte interne e dopo quelle esterne, arriveranno anche gli sconvolgimenti della storia, come sono sempre accaduti. Di fronte a tutto questo Gesù ci dice: "risollevatevi e alzate il capo". Sono parole di una consolazione immensa che ci dicono di fidarci di Lui nonostante l'evidenza del male che vorrebbe non solo sottometterci, ma addirittura mettere la parola fine a tutta la creazione. L'ultima parola invece ce l'ha Lui, il nostro Signore Gesù: "la vostra liberazione è vicina". Non è solo una promessa, ma una realtà che si sta compiendo. Allora anche noi teniamoci pronti perché il Signore per noi ha imbandito una festa: "il banchetto di nozze dell´Agnello".

29/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l´estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Commento Il regno di Dio è vicino, non solo nel termine che si accinge a realizzarsi, ma che ci è accanto. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro", per affermare che Gesù è con coloro che fidandosi di lui, vivono in comunione fra loro. In questo modo il regno sta crescendo in mezzo a noi ed è già presente perché Gesù è vivo. Il male è incatenato, come abbiamo sentito dall'Apocalisse, non può nuocere, anche se sembra che dilaghi, egli è vinto così come la morte e gli inferi. Non dobbiamo temere, perché ciò che è superfluo, effimero è scomparso dinanzi alla potenza del Signore. C'è una città nuova, una nuova Gerusalemme dove regnerà la giustizia. Sarà la Parola eterna di Dio, la lampada che illuminerà ogni credente. Siamo così sin da ora accolti nella nuova dimora, nella patria celeste dove ci stiamo incamminando insieme a tutte le persone di buona volontà. Lo possiamo comprendere guardandoci attorno e scoprendo quanto bene, molte volte nascosto, è presente fra noi. Certo, il male fa più rumore, per questo il compito del cristiano è annunciare la buona novella, cioè far emergere, mettere in luce, affinché tutti possano riconoscere, quanto amore, quanta dedizione, quanta bellezza ci circonda. In questo modo il regno di Dio è vicino.
30/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Commento È molto bello che oggi, ultimo giorno dell'anno liturgico coincida con la festa dell'apostolo Andrea. In questa settimana abbiamo sentito la parola sugli ultimi tempi e sul regno di Dio. La figura dell'apostolo si colloca molto bene in questo ambito, perché egli ne è stato testimone fino al martirio. Con la sua vita ha anticipato il regno di Dio, con il suo sangue versato ha parlato della salvezza apportata a noi da Gesù Cristo. La sua non è solo testimonianza fatta di parole, ma di incarnazione della salvezza. Il suo vissuto è stato l'immagine della trasformazione che si compirà alla fine dei tempi, quando i giusti splenderanno come stelle nel cielo. Così si è compiuto l'invito di Gesù: "Venite dietro a me", imitatemi, dice il maestro, per divenire anche voi luce nel mondo.